

Pasqualino Fasanella / Francesco Pellegrino

# TRA LE CURVE DELLA VITA

SULLE NOTE DEL **LIGA**



ZONAcontemporanea

Biografia di una passione, un pezzo di vita vissuto a braccetto con la musica e tutto ciò che gravita intorno al mondo "Ligabue". Dalla scoperta del cantante in età adolescenziale inizia per il protagonista un percorso di crescita parallelo alla produzione artistica del Liga. I primi concerti, l'esperienza del dolore, il valore dell'amicizia, gli ostacoli e le gioie dell'amore, tutto viene vissuto all'insegna della musica del cantautore emiliano che precisa, arricchisce e dilata l'emozione di ogni singolo momento. Nel libro, i testi delle canzoni di Ligabue si intrecciano al racconto fino a sostituirsi allo stesso e si offrono come chiave di lettura privilegiata delle vicende dei personaggi. La musica merita per questo il ruolo da protagonista e, seppur privata dell'elemento sonoro, non cessa di far muovere a ritmo i piedi del lettore

© 2012 Editrice ZONA

Edizione elettronica riservata

a uso esclusivo dei sigg. Giornalisti

**È VIETATA**

qualsiasi riproduzione, diffusione

e condivisione di questo file

senza autorizzazione scritta dell'editore.

Ogni violazione al presente divieto

sarà perseguita a norma di legge.

Questa edizione elettronica è

**SPROVVISTA**

della numerazione di pagina.

*Tra le curve della vita. Sulle note del Liga*  
romanzo di Pasqualino Fasanella e Francesco Pellegrino  
ISBN 978-88-6438-275-3  
Collana: ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo  
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo  
tel/fax 0575.411049  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)  
Idea grafica e disegno in copertina: Clelia De Simone

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di maggio 2012

Pasqualino Fasanella  
Francesco Pellegrino

**TRA LE CURVE DELLA VITA**  
Sulle note del Liga

ZONA Contemporanea

Ai nostri nonni

«Io sono convinto che bisogna crederci,  
bisogna correre il rischio di essere illusi,  
bisogna correre il rischio di passare  
per ingenui, ma bisogna crederci...»

LUCIANO LIGABUE, *S.Siro, Milano, 1997*

## PRIMA PARTE

## 1. LA SCOPERTA

*(un piatto pieno di vita)*

Tutto ebbe inizio grazie ad un equivoco.

Era il 1992 e frequentavo la seconda media. Come succedeva alla maggior parte dei ragazzini di dodici anni, le ragazze erano fuori dal mio mondo e rappresentavano soltanto un piccolo borgo in cui, raramente, capitava di passare. Iniziavo, però, a diventare sempre più desideroso di ammirare quei luoghi, spinto da una nuova forma di interesse ancora anonima ma che si faceva largo dentro me.

Sapevo poco dei meccanismi che facevano funzionare l'universo sessuale, ma la sete di conoscenza lo rendeva uno dei principali argomenti di conversazione con i miei compagni, nonostante condividessimo la stessa ingombrante ignoranza in materia.

Insieme ci trovavamo spesso a raccontarci i nostri dubbi e a confrontare le eventuali nuove scoperte sull'argomento, immaginando le varie situazioni che lo caratterizzavano.

Proprio in una di tali occasioni, durante i pochi minuti della pausa-ricreazione, Paolo, un ragazzo trasferitosi quell'anno nella mia classe, mi disse sottovoce: «Oh, non sai che ho sentito oggi a casa! C'era mia sorella con la radio accesa e, a un certo punto, ho sentito una canzone che diceva 'pompi-no'...».

Ecco la fatale, magica parola che attirò la mia attenzione.

Sapevo che quel termine aveva a che fare con "quella roba lì", avendola già sentita, furtivamente, nei racconti dei ragazzi più grandi, ma non pensavo potesse essere usata addirittura in una canzone. Pertanto quest'ultima diventava un'inaspettata fonte di informazioni e, anche se non ero un vero e proprio appassionato di musica, la sua associazione con il sesso colpì la mia curiosità.

Che figo sarebbe stato ascoltarla questa già mitica canzone! E chissà cos'altro conteneva, quale nuova rivelazione mi avrebbe riservato!

Paolo aveva carpito solo quella parola, non era riuscito ad ascoltare per bene tutta la canzone, perciò anche lui era desideroso di saperne di più, così decidemmo che dovevamo, in qualche modo, riuscire ad impossessarci della cassetta che la conteneva. Nei giorni seguenti constatammo che per raggiungere il nostro obiettivo avevamo tre possibilità:

1) rivolgerci direttamente a chi possedeva la musicassetta, ossia la sorella di Paolo;

2) chiedere a qualche amico o conoscente più grande;

3) averla senza chiedere il permesso a nessuno.

Valutate bene le tre eventualità, apparve chiaro che ci eravamo prefissati una missione per niente facile da compiere.

Infatti, ognuna delle tre opzioni presentava diversi ostacoli da superare. Innanzitutto non conoscevamo né il titolo della canzone, né chi fosse il suo autore, per cui come si poteva chiedere alla sorella di Paolo: «Scusa Lucia, vorremmo quella canzone che ascoltavi l'altra volta in cui si parla di sesso...». Difficilmente una tale richiesta poteva essere accolta con una risposta positiva da parte di una sorella maggiore, soprattutto se a proporla fosse stato il fratello più piccolo insieme ad un suo compagno di classe. Per cui, la prima delle tre possibilità era stata bocciata.

La seconda opzione da noi elaborata era forse di ancor più difficile attuazione, per altri motivi: gli amici più grandi lo erano solo di un anno e nessuno di loro era ancora appassionato di musica, anche se la nostra non era una vera e propria curiosità musicale; chiedere informazioni in giro non era il caso, anche perché eravamo un po' gelosi della nostra scoperta e non volevamo che fosse resa nota anche ad altre persone. Mio fratello, invece, lui sì che ascoltava la musica, ma essendo di quasi tre anni più grande di me, per una sorta di obbligo morale vigente nell'età adolescenziale, non mi considerava per nulla. Anche la seconda possibilità era da considerarsi non perseguibile.

Non restava che la terza ed ultima alternativa a nostra disposizione: recuperare illecitamente la cassetta da Lucia, vincitrice della selezione per esclusione delle altre partecipanti.

Certo, era la soluzione più difficile da attuare, ma non avevamo alternative. Avremmo avuto bisogno dell'aiuto di qualche buona stella che decidesse di voltarsi per guardare dalla nostra parte. Nonostante all'orizzonte apparissero una serie di intoppi a gremire la via che avevamo scelto, mi sentivo lo stesso fiducioso nella buona riuscita della nostra missione, le difficoltà in qualche modo la rendevano ancora più stimolante, incentivando la voglia di portarla a termine.

*C'è un piatto pieno di vita puntata in scommesse già perse in partenza, ma prima di tutto van tutte giocate. Che l'allibratore si diverta un po'...*

## a. LA CONQUISTA

*(la camera ora ha un flacone d'odore di lei)*

*E ancora le sue mani... E ancora le sue labbra...* Erano queste due particolari parti del corpo di Lucia le protagoniste quasi esclusive dei miei sogni notturni in quel periodo (in quelli diurni, invece, comparivano anche altre parti del suo corpo a riempire la scena).

Aveva capelli lisci, lunghi, uno sguardo che sembrava sapere bene il fatto suo, mani costantemente ben curate e soprattutto quattro anni in più, palesati da irriverenti forme che cominciavano a chiedere spazio nel suo corpo. Con tali referenze, la sorella di Paolo non poteva non conquistare un posto d'onore tra i miei pensieri. Posto che veniva consolidato dalla nostra, ormai convinta, decisione di portare a termine la missione "recupero cassetta" passando attraverso lei e la sua stanza. Ciò diventava un indifendibile stimolo per la mia cotta verso questa intrigante ma irraggiungibile ragazza, cotta che ormai prendeva sempre più piede. La voglia di ottenere quella cassetta e l'obbligatorio passaggio attraverso un pezzo del mondo dell'affascinante proprietaria per ottenerla, scatenavano quei continui, monocordi ed inevitabili pensieri che attanagliavano la mia mente.

Fu così che per un lungo periodo rispondevo presente sempre più spesso all'appello a casa del mio amico che non a casa mia, con grande soddisfazione di mia madre, sicura che il tempo passato lì fosse dedicato allo studio. Pensiero che non era del tutto distorto, dato che noi studiavamo, ma non la storia o la matematica come da copione di diligenti studenti, bensì i dettagli di come fare per avere la "nostra" cassetta.

Tale studio ci aveva condotto al seguente ragionamento: Lucia non ascoltava sempre la musica e, quando lo faceva, Paolo aveva notato che lei aveva la spiacevole, per noi, abitudine di non lasciare quasi mai la sua stanza senza aver prima rimesso tutte le cassette in ordine. Inoltre, anche se usciva spesso con le sue amiche, lasciando la stanza incustodita, a noi era assolutamente proibito oltrepassarne la soglia e ad evitare l'infrazione di tale regola c'era la sentinella-mamma attenta a non abbassare mai la guardia. Restava il problema fondamentale di identificare la cassetta tra le tante.

Date queste circostanze, dopo una profonda ed accurata analisi, scaturita da giorni e giorni di ragionamenti, confronti e precise valutazioni, io e il mio collega avevamo elaborato il nostro sofisticato ed infallibile piano: attendere l'occasione buona! Ancora non sapevamo con esattezza quale fosse tale occasione, ma eravamo dotati di una massiccia dose di pazienza e convinti

che la parte basilare del piano, l'attesa, fosse la migliore che potessimo mai progettare!

Come si sa la costanza spesso porta i suoi risultati, ed anche per noi lentamente sembrava avvicinarsi la soluzione ai nostri problemi.

Dalla stanza di Lucia da qualche giorno proveniva un solo tipo di musica e Paolo, dopo interi pomeriggi di appostamenti, si convinse che quella era la cassetta con la nostra canzone.

Per cui il nostro piano aveva trovato voce specifica alla sua generalità: l'occasione buona sarebbe arrivata nel momento in cui Lucia, per qualche ignaro motivo, fosse uscita dimenticando di togliere la cassetta che recentemente aveva trovato dimora nel suo registratore, sperando sempre che Paolo non si fosse sbagliato. Il braccio che avrebbe dovuto, poi, portare a termine la parte finale dell'opera furtiva, entrando nella stanza e registrando la cassetta su di un'altra vergine, indovinate di chi sarebbe dovuto essere?!? Sì, bravi, risposta esatta! Immaginate il mio stato d'animo nel prendere atto che presto o tardi avrei dovuto mettere piede, di soppiatto, lì nel piccolo universo personale della ragazza che accendeva tutti i miei sentimenti più imbarazzanti, scoprendone forma, pensieri e sostanza.

L'attesa di quel momento accresceva in me sensazioni d'euforia, nutrite da assaggi di timore e da strane ed inspiegabili fitte allo stomaco, che di tanto in tanto facevano capolino. Ovviamente il mio amico era all'oscuro di quel travolgente effetto che era capace di scatenare in me la sorella, anche se non credo che il mio viso fosse così bravo a tenerlo nascosto, ma si sa che a quell'età gli occhi non hanno ancora appreso a guardare certe cose.

Tale attesa però cominciava ad essere pericolosa per i miei entusiasmi, che pian piano rischiavano di essere sorpassati dalle paure, le quali, col passare del tempo prendevano spazio dentro di me. Penso che la dea bendata, o chi la sostituiva in quel periodo, se ne fosse accorta e, evidentemente, non essendo in ottimi rapporti con le paure o nutrendo qualche forma di simpatia per le euforie, abbia deciso di intervenire per evitare la sconfitta di queste ultime.

Se era un cupo pomeriggio o se al contrario il sole splendeva magnificamente non lo ricordo, era un dettaglio per me totalmente trascurabile, ma nella mia memoria resta ben impresso invece ciò che stavamo facendo. Seduti sul letto nella stanza di Paolo, trascorrevamo il tempo con le orecchie tese verso la camera di Lucia, che stava ascoltando ciò che ormai eravamo sicuri fosse la nostra preda.

Driin!... Driin!... Il suono del citofono.

«Lucia è per te, c'è Daniela che ti vuole».

«Arrivo mamma!... Sì?... Ehi Daniela!... Adesso?!... Va bene dai, prendo il motorino allora, che è una bella giornata e si può stare in giro!... Sì, sì, ora scendo».

Ecco, adesso sono in grado di dirvi le condizioni meteorologiche di quel pomeriggio! E che Dio lo benedica il sole, nostro fondamentale alleato in quella battaglia. Bacio del sole, bacio del Signore, dice sempre, giustamente, qualcuno.

Alle parole di Lucia, io e Paolo sobbalzammo dal letto e ci mettemmo sull'attenti; dalla sua camera sentimmo premere il tasto STOP del registratore: la musica si fermò e venne sostituita da un rumore di passi che uscivano dalla stanza.

«Mamma, io vado a fare un giro con Daniela. Torno più tardi». Ci guardammo negli occhi, c'eravamo! Data la rapidità della sorella nell'uscire dal suo rifugio c'erano ottime probabilità di trovare il nostro bottino nel registratore. Quel momento tanto lungamente agognato era finalmente arrivato.

Non ci fu nemmeno bisogno di dircelo, i nostri occhi si parlavano da soli. «Fede, vado a prendere la cassetta».

Quella vuota su cui registrare. Era l'ora. Non rimaneva che aggirare l'ultimo ostacolo, il divieto di entrare nel regno di Lucia, da lei stessa emanato.

Avevamo deciso che fosse giusto agire un passo alla volta: riavvolgere il nastro, iniziare la registrazione, cambiare lato alla cassetta dopo trenta minuti, premere ancora una volta il tasto REC e infine andare a riprendere la nostra cassetta. Tutto facile, no? Piano praticamente perfetto. Tra l'altro, agire in questo modo avrebbe diminuito notevolmente le possibilità di essere scoperti dalla sentinella-mamma a violare le leggi di casa.

Era giunta l'ora di andare in scena, ognuno pronto a recitare la propria parte, *perché c'è sempre una parte da recitare*.

Paolo nel ruolo comprimario di disturbatore della guardia, con la scusa già pronta di farsi preparare qualcosa per merenda, ed io in quello di attore-protagonista. I ruoli erano stati assegnati automaticamente in base all'esperienza ed alle caratteristiche dei personaggi: io avevo già effettuato una registrazione clandestina ai danni di mio fratello, mentre il mio complice aveva pratica zero in quel campo, ed inoltre una mia presenza nel quartier generale della madre avrebbe sicuramente dato più nell'occhio.

Da consumati attori che si rispettino, prima di andare in scena, ci ritrovammo dietro le quinte ad augurarci che tutto andasse per il verso giusto: le mani tese in una decisa stretta, gli occhi fissi a guardarsi ma senza vedersi e

le orecchie pronte a sentire le nostre voci annunciare il ciak, che senza un minimo di attesa in più arrivò: «Buona fortuna».

Paolo si diresse in direzione della madre, che vagava per la casa, impegnata in chissà quali faccende, ed io restai lì, sulla soglia della porta e dei miei pensieri, ad aspettare di sentire la voce del mio collega che entrava in azione con la sentinella.

Si sa, è difficile sconfiggere la propria essenza (soprattutto a dodici anni): se si è fatti in un modo spesso si resta tali. Inevitabilmente quegli attimi di attesa sciolsero i dubbi su quale delle due soglie avrei varcato per prima, dando la precedenza, come da pronostico, ai miei pensieri.

Una piccola ragnatela iniziava a tessersi tra le linee della mia mente, infondendomi dubbi e timori più che coraggio: «E se Lucia poi lo viene a sapere e si incazza con me?... Poi non mi saluta più... e se in quella stanza ci sono cose sue che non vuole che io veda?... Se mi scopre la mamma... che casino che sarebbe!».

Insicurezza, la vecchia cara amica della mia adolescenza si era rifatta viva. Sembrava si fosse ormai affezionata ed avesse deciso, prendendomi così a cuore, di non volermi lasciare da solo. Ero tornato a sentirmi le gambe pesanti, difficili da muovere, e la sensazione di non farcela.

Beh, lo sapete che però a volte le amicizie, anche le più longeve, possano finire. Spinto da un qualcosa che si fece largo dentro di me, dibattendosi e sopraffacendo antichi e consolidati standard, decisi che era arrivato il momento di rompere quell'amicizia: *per ogni passo strisciato o stanco, e nel frattempo tutto il resto è fretta, la scelta è o resti fuori o corri per davvero... c'è chi corre e chi fa correre e c'è chi non lo sa, ma quando tocca a te, tocca a te.*

E adesso toccava a me! Feci un bel respiro, scacciai via le ombre di quella vecchia amica dai meandri della mia testa ed appena sentii la voce di Paolo cominciare a lavorarsi il nemico, mossi le gambe ed entrai nella stanza.

*La camera aveva poca luce e poi era molto più stretta di come immaginavo.* Avvolta in pareti rosa, decorata da foto, peluches e distratti indumenti femminili riposti qua e là che parevano arrivati apposta da chissà quale pezzo di cielo per dare autenticità e veridicità al perfetto ordine e pulizia custoditi da quelle quattro mura, *la camera sembrava prendere fiato anche lei attraverso quegli odiosi facciotti immortalati in troppi poster che spuntavano ad ogni angolo.*

Con il cuore che cominciava a correre, fregandosene di ogni limite, mi persi in utopici pensieri di me e Lucia insieme lì dentro, impegnati a rovinare

l'ordine che dominava quella stanza inventandoci lotte sul letto ed una serie di altri giochi con tutte le armi possibili rubate dai suoi scaffali, che terminavano con lunghi abbracci e copiose risate.

*Avevo pensato molto a lei qua dentro, la immaginavo sempre sola, chissà con che diritto poi,* che ora mi sembrava più che legittimo darle un po' della mia immaginaria compagnia. Le tracce di lei erano disegnate ovunque, tanto che sarei volentieri rimasto a cercarne di nuove e sempre più intime, rovistando tra i cassetti, sfogliando i suoi libri, regalando un po' d'aria alle lenzuola del suo letto e assaggiando l'odore del suo cuscino. L'istinto mi spingeva lì, ad un passo dall'approfondire la mia conoscenza di quel posto, ma la ragione, che a volte serve, mi chiamò ricordandomi quale fosse il mio compito ufficiale. E così, in uno stato di piacevole estasi, individuai il registratore sulla scrivania e, risvegliandomi dai miei piacevoli sogni, diedi il via alla mia missione: mi avvicinai e mandai indietro il nastro contenuto all'interno del vano, sperando fosse quello giusto. Mentre il tasto REW svolgeva il suo compito, infilai la cassetta illibata nel vano adiacente.

Appena la prima cassetta si arrestò premetti PLAY da un lato e contemporaneamente REC dall'altro, ricordandomi di abbassare del tutto il volume dello stereo, operazione necessaria per evitare di attirare l'attenzione della mamma, che sentendo della musica provenire da lì sarebbe potuta arrivare per voler spegnere la radio. Eh sì, avevamo pensato proprio a tutto! Anche se così facendo non eravamo sicuri della buona riuscita della registrazione, ma era meglio rischiare che la cassetta non si sentisse, piuttosto che perdere l'occasione di registrarla. Nel malaugurato caso fosse andata male la registrazione del nastro, avremmo appreso un importante dettaglio per un eventuale successivo tentativo. [continua...]

## Sommario

PRIMA PARTE	7
1. LA SCOPERTA <i>(un piatto pieno di vita)</i>	9
a. LA CONQUISTA <i>(la camera ora ha un flacone d'odore di lei)</i>	11
2. IL PRIMO ASCOLTO <i>(le casse sono zeppe e i suoni son violenti)</i>	18
b. IL BAR <i>(si sente un tuono ma è solo Rombo che passa)</i>	23
3. LETRE SORELLE <i>(la malattia e la cura)</i>	29
c. CONTORNI DI VITA DI PAESE <i>(con il conforto di un cielo che resta lì)</i>	34
4. L'ESORDIO <i>(il batterista mena perché si sente un Dio)</i>	42
d. IL MOMENTO SPECIALE <i>(col cuore che batte in un mucchio di sabbia)</i>	50

e. CARTA E PENNA

*(è tutto nel riuscire a conservarsi un uscio per uscire)*

59

5. NUOVE, PICCOLE E GRANDI SCOPERTE

*(qualcuno che ci crederà)*

68

f. UN INELUTTABILE DESTINO

*(certe vite sfumano veloci come le canzoni)*

75

6. UN'INCANTEVOLE PARENTESI

*(eri bellissima, lasciatelo dire)*

81

g. ATTORI D'UN FILM

*(può darsi ci sia un altro giro di ruota)*

93

7. IL BELLO DELLA SECONDA VOLTA

*(o è il riflesso della luna o sei proprio bella)*

104

h. ARIADI ROMA

*(in questa notte di fine secolo)*

118

8. UN COMPLEANNO A TUTTO VOLUME

*(un souvenir formato tir, a 120 all'ora, di quasi tutti i colori)*

133

TERZA PARTE	141
i. LA STAGIONE DELL' AMORE <i>(se la risposta è amore la domanda qual è?)</i>	143
9. LA FIRMA PER UN INTIMO CONCERTO <i>(io invece non ho scelta te la devo scrivere)</i>	161
j. SFUMATURE DI UN VIAGGIO <i>(il rumore di chi sa tacere)</i>	171
10. L'EVENTO <i>(attimi e secoli, lacrime e brividi)</i>	182
k. SGATTAIOLANDO TRALE CURVE DELLA NOTTE <i>(quel vizio che tu non vuoi smettere mai)</i>	195
11. PROXIMA ESTACIÓN: MADRID <i>(giorni fatti di ore andate per un weekend)</i>	208
l. NIENTE È PER SEMPRE <i>(crederci ancora non sia una brutta malattia)</i>	218
12. PRECISA DISTRAZIONE SCELTA <i>(sulla testa un po' di sole ed in bocca una canzone)</i>	232
Ringraziamenti	241

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)



**Pasqualino Fasanella**  
nato nel 1981 a  
Cassano Jonio (CS),  
vive a Roma e lavora  
tra l'Italia e l'estero  
come tecnico video.

**Francesco Pellegrino**  
nato a Salerno nel  
1980, vive a Bellizzi (SA),  
dove esercita la libera  
professione di  
ingegnere.

Al loro romanzo  
d'esordio, cresciuti a  
"pane e Ligabue", da  
tale passione nasce  
l'idea di raccontare  
questa storia.

Fede è ancora un ragazzino quando un compagno gli confida qualcosa di molto interessante: ha sentito la sorella ascoltare una canzone con delle allusioni sessuali. Vuole assolutamente ascoltarla anche lui, perché sembra un'invitante chiave d'accesso per quel nuovo mondo da cui è affascinato. Dopo un'incursione nella stanza della sorella dell'amico per recuperare la misteriosa musicassetta, scopre per la prima volta le canzoni di **Ligabue**: d'improvviso, nel registratore *le casse sono zeppe e i suoni violenti*. Ancora non sa che quella musica diventerà la colonna sonora della sua vita...

**Euro 18,00**

ISBN 978 88 6438 275 3

